



Considerazioni generali sull’epigrafia funeraria pagana di Thignica

Piergiorgio FLORIS
Università degli studi di Cagliari (Italia)
mail: pgfloris@unica.it

1. Introduzione

Le indagini condotte in passato nell’area dell’antica città romana di *Thignica*, sita presso l’odierna Aïn Tounga, in Tunisia (Figg. 1-3), hanno portato all’individuazione di un discreto numero di iscrizioni funerarie pagane¹. Secondo le ricerche effettuate da chi scrive sui principali repertori cartacei ed elettronici disponibili possono essere infatti attribuiti a *Thignica* e alle aree limitrofe almeno 69 *tituli* funerari editi incisi su 65 monumenti², che per lo più sono schedati nei diversi tomi dell’VIII volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (A. 1-54)³; sette dei rimanenti monumenti epigrafici (A. 55-61) sono stati invece editi per la prima volta in pubblicazioni comprese tra i decenni finali del XIX secolo e il primo trentennio del secolo seguente e con l’eccezione del frammento A. 55 sono stati tutti ripresi, anche se spesso solo per sommi capi, in studi e opere posteriori. Sono più recenti, infine, la prima menzione nel *database* epigrafico Clauss-Slaby dei testi di tre epitafi corredati da fotografie (A. 62-64), così come le notizie relative ad un *titulus* funerario inciso su una stele vista nel 1998 presso un

¹ I riferimenti bibliografici alle iscrizioni edite prima del 2018 sono proposti nell’Appendice finale (= A.).

² Nel conteggio sono incluse anche nove iscrizioni (A. 28, 34, 49-54, 65) che sembrano essere state rinvenute a *Thignica* o in località vicine (cfr. *infra* la nota 9), ma che nel *database* Clauss-Slaby sono ascritte a *Thugga*. Sono invece pertinenti alla stessa *Thugga* i seguenti testi già assegnati a *Thignica*: *CIL* VIII 15246f = 26768 = Khanoussi, Maurin (2002), n. 186 (cfr. anche EDCS-15900145); *CIL* VIII 15246g = 26752 = Khanoussi, Maurin (2002), n. 313 (cfr. anche EDCS-16100569); *CIL* VIII 15246h = 26837 = Khanoussi, Maurin (2002), n. 324 (cfr. anche EDCS-16100562); *CIL* VIII 15246i = 27303 = Khanoussi, Maurin (2002), n. 1406 (cfr. anche EDCS-16600059). Potrebbe essere, al contrario, originario di *Thignica* un epitafio metrico già conservato a Testour/*Tichilla* e ora perduto (per i riferimenti bibliografici cfr. *infra* la nota 41). Devo ad Attilio Mastino il suggerimento che tra le epigrafi rinvenute a Testour possano esservene anche altre originarie di *Thignica*. La natura funeraria di due altre brevi iscrizioni non più reperibili contenenti solo elementi onomastici è incerta: *CIL* VIII 15236 (cfr. anche EDCS-25700150) e *CIL* VIII 25920 (cfr. anche EDCS-25501737). Gli epitafi thignicensi cristiani sono attualmente in corso di studio da parte di Antonio M. Corda.

³ Poche di queste epigrafi sono state oggetto di successive analisi (A. 13-14, 28, 37, 45).

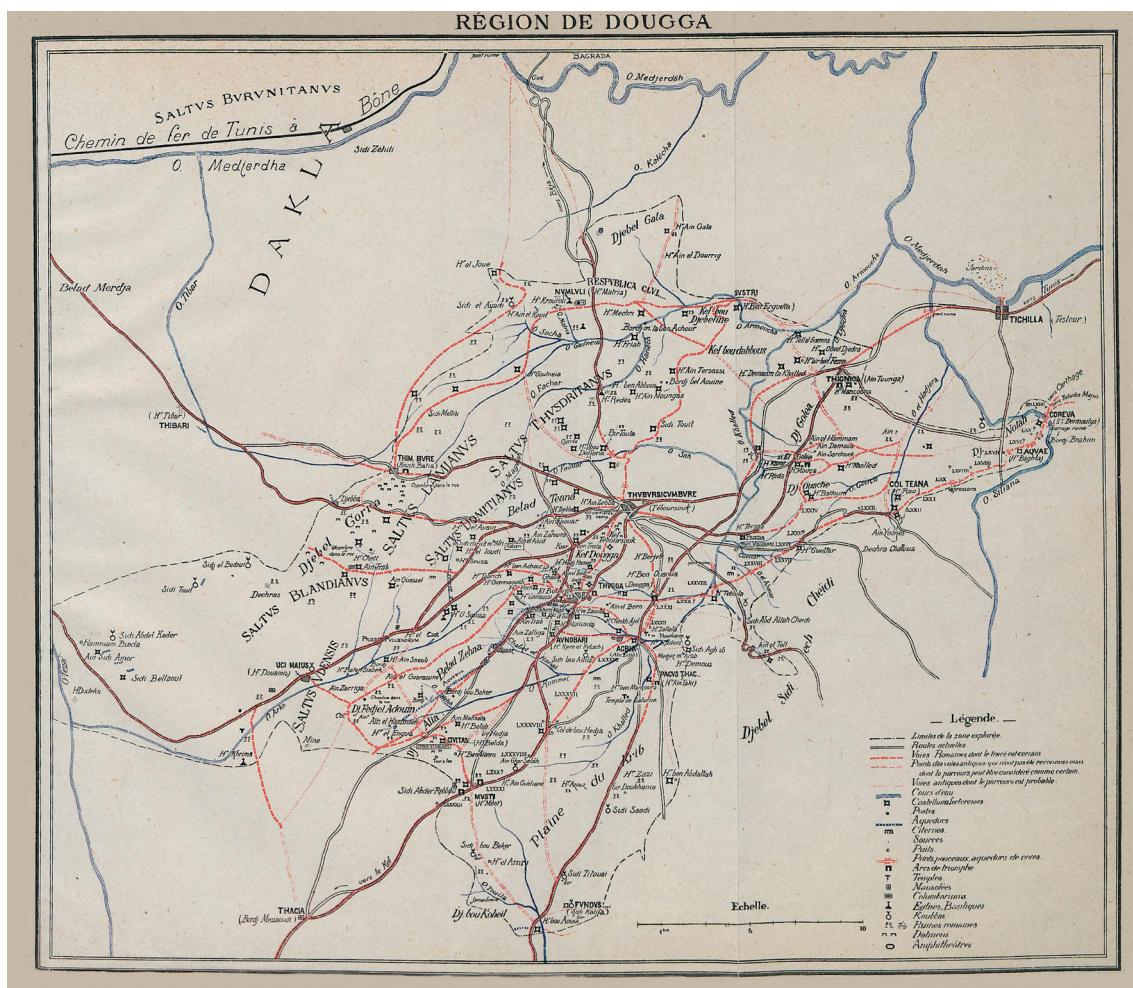


Fig. 1. Carta della regione di Dougga da Carton (1895).

edificio rettangolare (una struttura difensiva fortificata?) individuato nell'area di Hr. Mandra el Kedima/Hr. Aïn Mansourah, località non molto distante da *Thignica* (A. 65) (Fig. 2).

Purtroppo, la gran parte del materiale edito non è al momento reperibile⁴, anche se non si può escludere che alcuni documenti possano magari essere conservati in collezioni museali tunisine o francesi. Nondimeno, la loro attuale condizione di indisponibilità costituisce un serio problema per chi voglia intraprenderne l'analisi. Per di più, lo studio è ostacolato dalla carenza dei dati disponibili nelle pubblicazioni del passato. Per molti *titoli*, infatti, si conosce ben poco al di fuori del testo e in generale non sono frequenti le indicazioni sul luogo e le condizioni di ritrovamento, sulle caratteristiche dei supporti e sulle relazioni che questi ultimi avevano con i contesti di appartenenza.

⁴ A quanto mi risulta, costituiscono un'eccezione A. 37 e 45, già al Museo del Bardo e ora in quello di Cartagine, A. 62-64, recentemente osservati a *Thignica* nei pressi delle Terme. Nel *database* Clauss-Slaby (EDCS-25700136) si riferisce, inoltre, della presenza di A. 14 nel Catalogo del Ducroux (1975, n. 52), il che comporterebbe la conservazione del monumento thignicense nelle collezioni del Museo del Louvre; tuttavia, un recente esame, per il quale ringrazio Alberto Gavini, ha permesso di appurare l'assenza di A. 14 nell'opera del Ducroux. Pertanto, l'attuale collocazione del monumento è sconosciuta. Ancora nel *database* Clauss-Slaby (EDCS-17701291) si trova, invece, una fotografia di A. 2, che è stato inoltre di recente (novembre 2021) individuato sul terreno a *Thignica* da Attilio Mastino e Salvatore Ganga, ai quali esprimo gratitudine per avermi informato in merito.

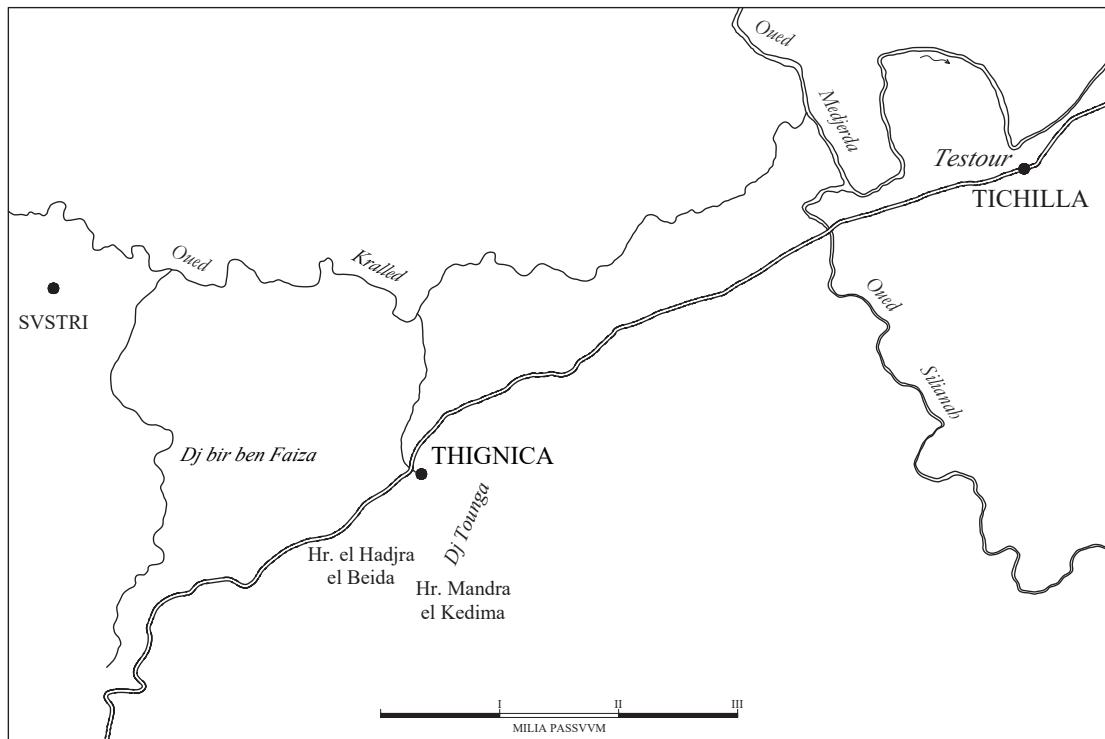


Fig. 2. *Thignica* e le sue immediate vicinanze (rielaborazione di S. Ganga delle tavolette al 50.000 Oued-Zerga (1902) e Téboursouk (1909) dell'*Atlas Archéologique de la Tunisie*).

Un ampliamento significativo del *corpus* delle epigrafi funerarie pagane di *Thignica* si è verificato in seguito ad una campagna di ricerche svolta *in loco* nel settembre 2018, alla quale chi scrive ha partecipato proprio con l'obiettivo di esaminare questa categoria di testi⁵. In questa occasione sono state, infatti, individuate e schedate 23 iscrizioni incise su 22 supporti. Ben 20 di queste epigrafi per 19 supporti sono inoltre risultate inedite⁶. Alcuni dei nuovi reperti sono integri o in buone condizioni (Fig. 4); altri, invece, sono ridotti in frammenti più o meno piccoli, il che talora ostacola il riconoscimento delle tipologie monumentali e la ricostruzione dei testi.

Attualmente il *corpus* thignicense delle iscrizioni in esame si compone, dunque, di 89 epigrafi incise su 84 supporti. Tuttavia, entrambe le cifre aumenterebbero di un'unità, se includessimo nel conteggio anche un epitafio metrico ora perduto scoperto nel XIX secolo a Testour/ *Tichilla* che potrebbe essere originario di *Thignica*⁷.

⁵ L'attività di ricerca rientrava nell'ambito di un progetto tuniso-italiano coordinato da Samir Aounallah e Attilio Mastino (dal 2019 sostituito da Paola Ruggeri, attuale Diretrice della Missione italiana MAECI a *Thignica*) finalizzato allo studio della città con specifico interesse per il suo abbondante patrimonio epigrafico. Sono davvero grato a tutti e tre e in particolare al prof. Mastino, che ha voluto gentilmente leggere queste pagine e che mi ha proposto le sue puntuali osservazioni in merito. Ribadisco, inoltre, la gratitudine nei confronti di Salvatore Ganga, autore di gran parte della documentazione grafica e fotografica, e del dott. Alberto Gavini, che in più occasioni mi ha fornito il suo prezioso aiuto e collaborazione. Infine, desidero esprimere la mia riconoscenza nei confronti dei revisori anonimi che hanno contribuito a migliorare questo testo.

⁶ Quattro di queste iscrizioni sono state recentemente edite da chi scrive: Floris (2019), 654-658 (cfr. anche EDCS-79300035); Floris (2020), 1-13 (cfr. anche EDCS-79200022 ed EDCS-79200023); Floris (cds). Tra i documenti identificati nel settembre 2018 si trovano anche i sopra menzionati 3 epitafi già presenti (testo e fotografie) nel *database* Clauss-Slaby (A. 62-64), ma sostanzialmente inediti.

⁷ Cfr. *infra* la nota 41.

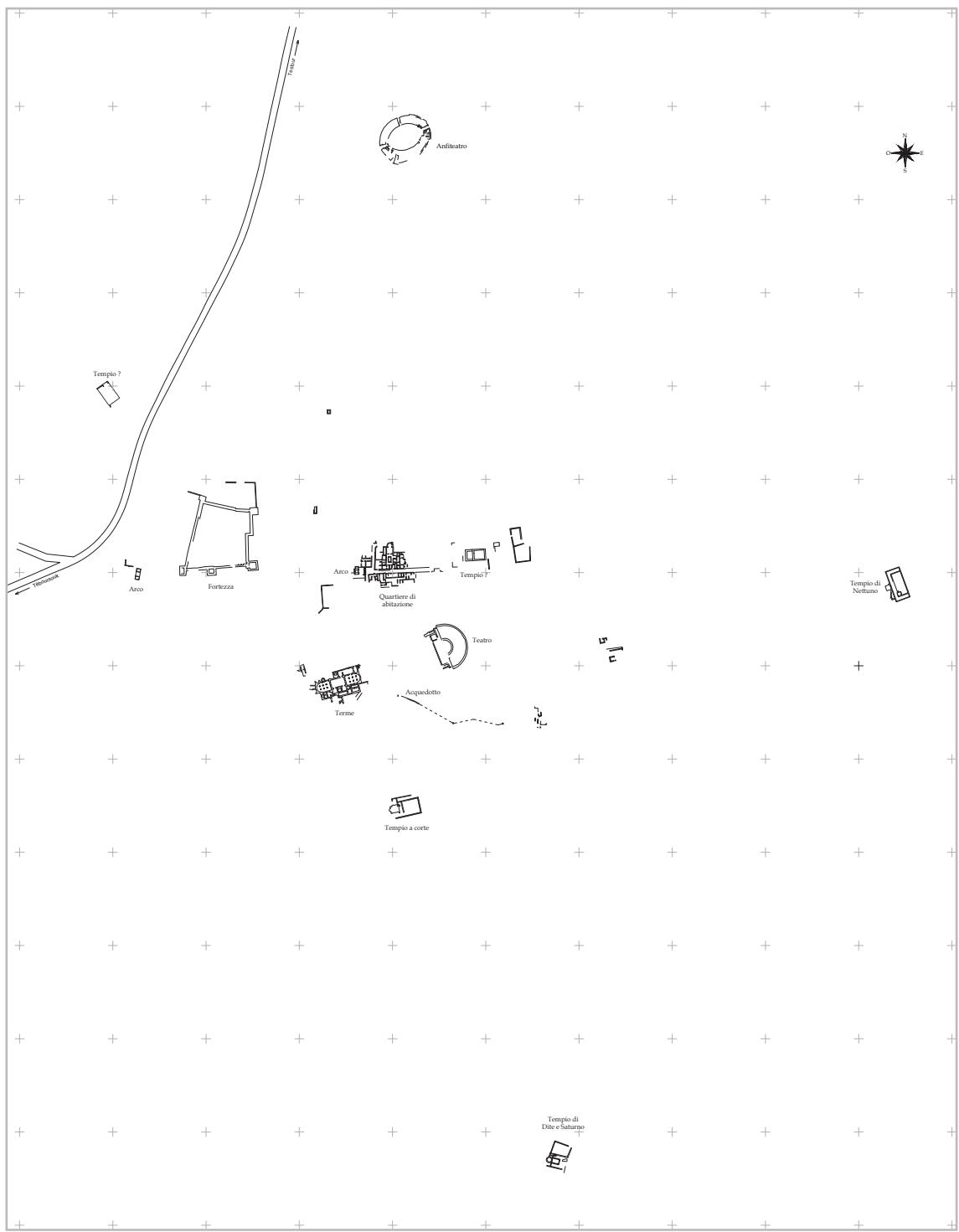


Fig. 3. Panoramica dell'area archeologica di *Thignica* (planimetria generale di S. Ganga).



Fig. 4. Stele di *L. Modius Victor* (ortofoto S. Ganga).

Nel presente lavoro saranno esaminati soprattutto i dati ricavabili dal materiale edito prima del 2018, anche se non mancheranno per alcuni temi (ad es. luoghi di rinvenimento, materiali, tipologie ed apparato simbolico/decorativo) indicazioni sui reperti di recente individuazione⁸.

2. I monumenti noti prima del 2018: luoghi di rinvenimento, materiali, tipologie

Le informazioni sui luoghi di ritrovamento riguardano meno della metà dei supporti noti prima del 2018. Circa una decina di essi (A. 28, 49-54, 65, forse 60 e 61) sono stati segnalati in località abbastanza distanti da *Thignica*, che però quasi sicuramente ricadevano nel suo *ager* (Fig. 2)⁹. Il monumento funerario di *Q. Caecilius*, *Q. f.*, *Qui.*, *Latro* (A. 59) fu invece ritrovato sul Dj. Tounga, circa 1 km a sud del centro abitato antico¹⁰, mentre, per quanto riguarda quest’ultimo (Fig. 3), la stele di *Q. Gavius Geminius* (A. 39) sarebbe stata rinvenuta *in situ* tra l’anfiteatro e l’area urbana, in uno spazio che per il Carton avrebbe avuto destina-

⁸ Come si è detto, alcuni reperti individuati nel 2018 sono stati già oggetto di pubblicazione. Tuttavia, l’analisi complessiva del materiale visionato durante la campagna di ricerche di quell’anno sarà oggetto di un futuro studio attualmente in fase di elaborazione.

⁹ Le località in questione sono: Hr. el Hadjra el Baida / Bir Ben Hdid (A. 28 e 51, forse 60 e 61; per la collocazione topografica del sito: de Vos Raaijmakers, Attoui (2013), 225, Carte 4, n. 608), Dj. bir ben Faiza / Hr. Debbiya (A. 49-50), Hr. Mandra el Kedima / Hr. Aïn Mansourah (A. 52-54, 65; per la collocazione topografica del sito: de Vos Raaijmakers, Attoui (2013), 225, Carte 4, n. 599). Cfr. anche *supra* la nota 2.

¹⁰ Un sito identificato presso il Dj. Tounga è riportato con il numero 617 nella Carte 4 presente in de Vos Raaijmakers, Attoui (2013), 225.

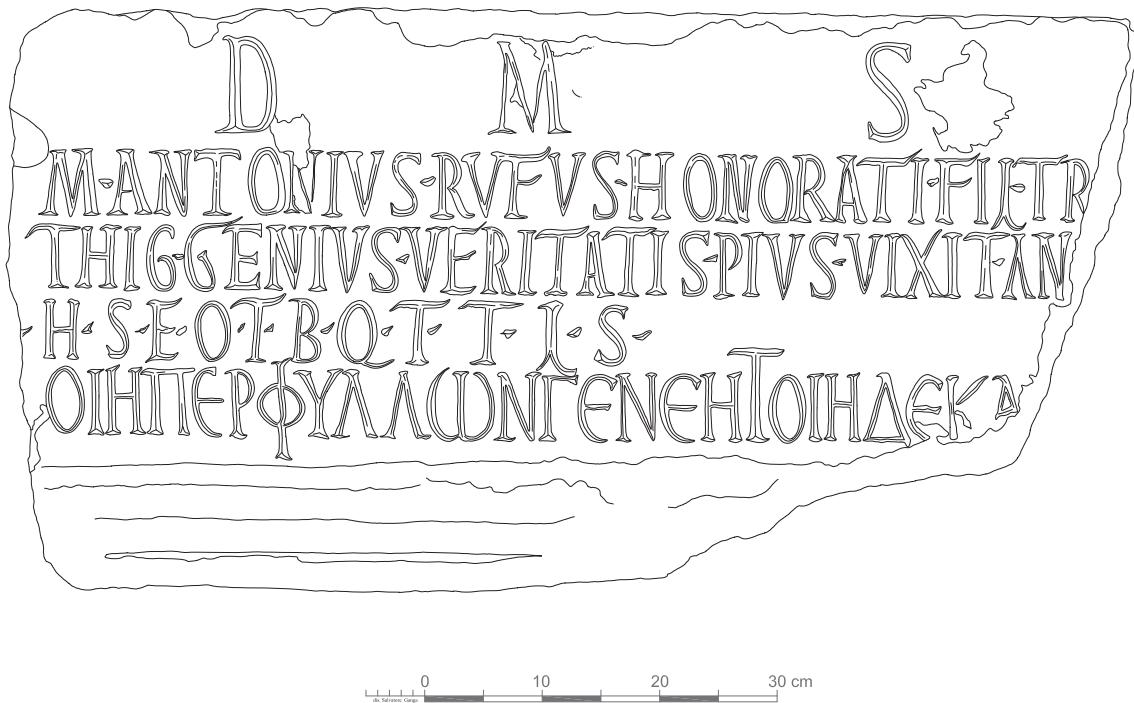


Fig. 5. A. 37. Epitafio metrico di *M. Antonius Rufus, Honorati fil.*, *Tr[omentina (tribu)]* (facsimile S. Ganga).

zione funeraria¹¹. Sempre in direzione dell'anfiteatro, in un punto non distante dal quartiere abitativo, è stata poi recentemente “riscoperta” un’ara funeraria frammentaria già segnalata nel XIX secolo (A. 2), della quale andrà verificata l’eventuale collocazione in posizione originaria¹². Due monumenti iscritti (A. 37-38) sono stati inoltre ritrovati lungo la strada che unisce Testour a Teboursouk, non lontano dalla casa cantoniera costruita in età coloniale presso il sito archeologico di *Thignica* e poi adibita a casa degli scavi. Il primo (Fig. 5) deve essere accostato per tipologia ad un altro (A. 45) scoperto nell’area del forte bizantino (Fig. 6). Entrambi i monumenti, segnalati dal Carcopino nel 1907¹³ e attualmente conservati nel Museo di Cartagine (in precedenza in quello del Bardo), sono dei blocchi contenenti due distinte epigrafi bilingui in latino e greco provviste di citazioni da poemi epici su cui torneremo¹⁴. Secondo una recente interpretazione di Attilio Mastino i blocchi potrebbero aver fatto «parte di un unico contesto celebrativo, forse un mausoleo destinato ad ospitare i corpi di soldati caduti in battaglia nella prima metà del III secolo d.C.»¹⁵. Lo studioso ipotizza, inoltre, che il mausoleo potesse sorgere presso la strada che da *Thignica* procedeva in direzione di *Thubur-sicum Bure* all’interno dell’area funeraria sita «a breve distanza dal grande santuario regionale di Saturno-Kronos localizzato a poche centinaia di metri sulla sinistra»¹⁶. Nel maggio 1903,

¹¹ Sull’area funeraria cfr. Carton (1895), 92-93 e n. 132. Per l’anfiteatro cfr. Ben Hassen (2006), 136-142. Sulla topografia della città vd. ora Corda, Teatini (2020), 53-71.

¹² Cfr. *supra* la nota 4.

¹³ Carcopino (1907), 41-42, n. 11 e 48-49, n. 31.

¹⁴ Cfr. *infra* § 5.

¹⁵ Mastino (2020), 2. Sul mausoleo, le circostanze della morte dei due defunti commemorati e un’ipotesi ricostruttiva dell’intera vicenda vd. anche ivi, 17-21. Lo studioso (ivi, 16) non esclude, inoltre, che, dato il trattamento altamente onorifico ricevuto, i due fossero più che semplici *milites*.

¹⁶ Mastino (2020), 2-3 (la citazione è a p. 3). L’esatta localizzazione del santuario regionale di Saturno sembra ora possibile, come mi informa il dott. Alberto Gavini.

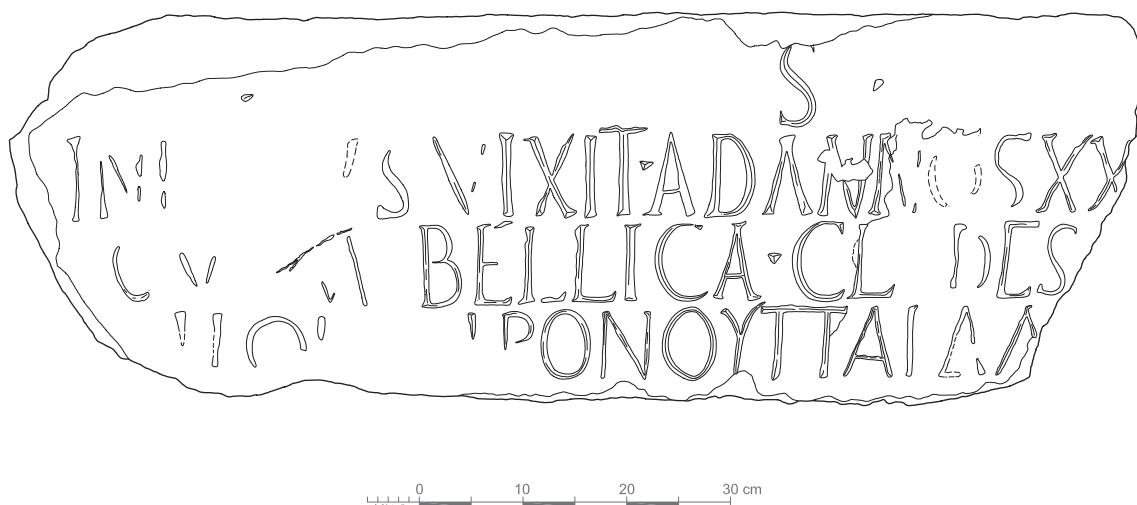


Fig. 6. A. 45. Epitafio metrico di [---]inia[nu]s (facsimile S. Ganga).

durante lavori effettuati lungo la medesima strada, a circa 50 metri dalla casa cantoniera, fu ritrovata la stele a sommità triangolare di *Ecurius Speratus* (A. 38). Il supporto era *in situ* e fungeva da segnacolo di una sepoltura caratterizzata da quattro lastre posizionate a coppie a dorso d'asino. Sotto le lastre era inumato uno scheletro accompagnato da un povero corredo consistente in ceramiche grossolane e in una lucerna non figurata¹⁷. Sia questo rinvenimento sia il blocco A. 37 (e, plausibilmente, quello A. 45) e forse anche la stele A. 39 e l'ara funeraria A. 2 sopra menzionate potrebbero essere connesse con aree funerarie della città che dovranno essere meglio indagate in futuro¹⁸.

All'ingresso degli scavi (presso il nuovo piccolo oliveto impiantato dalla missione MAE-CI), nei pressi della casa cantoniera, fu rinvenuta anche una stele commemorante una donna (A. 35). Entro il non lontano forte bizantino sono stati inoltre individuati ben cinque monumenti iscritti (A. 34, 36, 44-45, 47)¹⁹, mentre una stele (A. 40) fu scoperta circa trenta metri a nord dell'area fortificata, grosso modo all'altezza del teatro²⁰. Dalle terme provengono, infine, gli ultimi cinque supporti funerari iscritti di cui abbiamo informazioni relative al luogo di rinvenimento (A. 41-43, 46, 48)²¹.

¹⁷ Per il rinvenimento cfr. Gauckler (1907), 376, n. 171, il quale rileva che a breve distanza dalla sepoltura fu rinvenuto anche un mosaico che il *Service des Travaux publics* lasciò distruggere poco dopo la scoperta.

¹⁸ Vd. anche Mastino (2020), 15.

¹⁹ A. 36 fu rinvenuto presso la torre di sud-est, mentre A. 44 fu scoperto nella trincea B praticata durante scavi condotti a *Thignica* nel 1906, per cui cfr. Carcopino (1907), 23-64. A. 45 e 47 furono, invece, recuperati nella trincea C aperta nel corso degli stessi scavi. Quanto ad A. 34, non è precisato il luogo esatto del forte in cui fu visto. A questa stessa area si devono inoltre forse ricondurre i tre reperti A. 56-58, a proposito dei quali Pachtere de (1911), 399, n. 31, afferma che furono scoperti «*dans la cour du bordj*». Sul forte bizantino cfr. Ben Hassen (2006), 147-151. Per l'abbondante riutilizzo in questa struttura di materiali provenienti dalla città romana cfr. *infra* la nota 23.

²⁰ Sul teatro di *Thignica* cfr. Ben Hassen (2006), 143-146; Teatini (2019), 1-15.

²¹ Anche il rinvenimento di questi cinque monumenti si verificò durante la campagna di scavi condotta dal Carcopino nel 1906, per cui cfr. *supra* la nota 19. Sulle terme di *Thignica* cfr. Ben Hassen (2006), 120-132 e vd. anche Teatini (2019), 2. Secondo il *CIL*, A. 1 fu invece trovata mentre giaceva «*iuxta fontem*» (è possibile che la fonte in questione sia quella dell'Oued Tounga, da cui partiva una conduttrice sotterranea diretta verso il forte bizantino: vd. la fig. 7 in Ben Hassen (2006), 16).

Se si eccettuano due stele (A. 38-39) e forse un'ara funeraria (A. 2) ricordate nelle righe precedenti, non abbiamo testimonianza di reperti iscritti ritrovati *in situ*. Il reimpiego di questo tipo di monumenti sembra però menzionato con certezza in un solo caso²², anche se è ragionevole che il fenomeno sia stato più diffuso. Infatti, pare verosimile che, come si è notato anche per le iscrizioni identificate nel corso delle ricerche svolte a *Thignica* nel 2018, non pochi dei *tituli* e dei loro supporti individuati prima di questa data fossero stati separati, probabilmente già dall'età antica e forse al fine di un riutilizzo, dai contesti in cui erano stati originariamente collocati²³.

Solo in nove casi (A. 37, 41-43, 45-48, 65) conosciamo il tipo di pietra da cui furono ricavati i monumenti in esame. Questo è però sempre il calcare locale. Il dato sembra dunque rilevante, per quanto non se ne possa dedurre che lo stesso materiale fosse adoperato anche in quei casi per cui non disponiamo di notizie. Alla luce di quel che vedremo per i reperti iscritti individuati nel 2018, l'ipotesi che le officine lapidarie o epigrafiche che fabbricavano supporti per le epigrafi in esame adoperassero ordinariamente un materiale disponibile in grandi quantità localmente sembra comunque più che plausibile²⁴.

Le notizie sulle tipologie monumentali sono, invece, decisamente più abbondanti e riguardano poco meno della metà dei nostri documenti. Tuttavia, non mancano le difficoltà, dovute sia alla quasi generale condizione di irreperibilità dei monumenti sia alla terminologia adoperata per alcuni di quelli per cui abbiamo informazioni. Sette di essi sono infatti definiti “cippi” (A. 5, 22, 28, 33, 49-50, 53²⁵), con l'uso, quindi, di un vocabolo che non ne permette l'inequivocabile attribuzione ad una determinata tipologia²⁶. Non si può escludere, però, che dietro tale denominazione si celino anche esempi di are funerarie la cui presenza a *Thignica* è attestata (A. 1-3) ed è stata confermata durante la campagna di ricerche del 2018²⁷. Sono invece assai numerose le stele, ben tredici (A. 35, 38-41, 44, 52, 54, 57-58, 60-61, 65), per alcune delle quali è precisata in modo più o meno generico anche la forma della sommità, triangolare (A. 38, 60) o centinata (A. 61). In un caso è inoltre documentata la presenza di una colonna (A. 13), in un altro di un'edicola munita di frontone e di due colonne delimitanti la riproduzione di un busto femminile (A. 56) e si è parlato nelle pagine precedenti dei due

²² A. 43: per Carcopino (1907) 41, n. 10, il monumento era riutilizzato per chiudere una porta in un ambiente dell'area termale. Il reimpiego è plausibile anche per A. 35, di cui in *CIL* VIII 25914 si dice «*Ain-Tunga rep., muro cuidam immissa*», anche se in Cagnat (1907), CCXXII, si riporta una lettera del Merlin (che a sua volta riportava una scheda dell'Emonts) – unica fonte di informazione dichiarata nel *CIL* – in cui si afferma solo che la stele fu trovata «aux alentours de la maison cantonnier».

²³ Sul fenomeno del reimpiego e i suoi diversi aspetti vd. Di Stefano Manzella (1987), 69-73. Per una recente e interessante analisi riguardante *Leptis Magna* cfr. Bigi, Tantillo (2010), 253-302 (per l'uso di monumenti epigrafici defunzionalizzati come *spolia* cfr. in particolare le pagine 254, 272-278). Sulla massiccia pratica di smontaggio delle strutture architettoniche della città romana verificatasi a *Thignica* in età bizantina soprattutto al fine di edificare il forte cfr. ora Teatini (2019), 1-15.

²⁴ Sulle cave di Ain Tounga e in particolare su quelle prossime al tempio di Nettuno vd. Mastino (2020), 15. Per l'identificazione delle cave e delle officine lapidarie romane e per le attività in esse svolte vd. Susini (1966); Donati (1969); Di Stefano Manzella (1987), 49-56, ove bibl.; Buonopane (2009), 59-71.

²⁵ Per A. 49, 50 e 53 vd., però, le osservazioni riportate nella nota 27. Il perduto epitafio metrico di Testour/*Tichilla* di cui è stata prospettata l'origine thignicense era inciso su un cippo esaedro. Sulla possibilità che altre epigrafi di Testour possano essere in realtà originarie di *Thignica* cfr. *supra* la nota 2.

²⁶ Cfr. Di Stefano Manzella (1987), 89-91.

²⁷ Lo spessore che Carton (1895), 97, 98, attribuisce rispettivamente ad A. 50 e A. 53 potrebbe ad esempio indurre a credere che anche questi monumenti fossero are funerarie; il fatto, poi, che lo studioso definisce congiuntamente A. 49 e A. 50 come “cippi” potrebbe permettere di inserire anche A. 49 in questa tipologia. Nondimeno, la mancanza di informazioni più precise suggerisce cautela. Per i monumenti individuati nel 2018 cfr. *infra* § 3.



Fig. 7. Stele di *C. Domitius Julianus* (ortofoto S. Ganga).

reperti definibili come blocchi (A. 37, 45), forse appartenenti ad un unico edificio funerario monumentale. Di un terzo blocco (A. 59) è precisata, invece, la forma cubica²⁸. La definizione di pietra è, infine, adoperata tre volte per supporti frammentari per i quali non doveva essere evidentemente possibile l’identificazione della tipologia di appartenenza (A. 42-43, 46).

3. I monumenti individuati nel 2018: luoghi di rinvenimento, materiali, tipologie

Circa una decina dei 19 supporti individuati nel settembre 2018 sono delle stele: quattro di quelle per cui è riconoscibile la forma della sommità sono centinate, una presenta un coronamento appuntito con acroteri parzialmente conservati e una ha la parte superiore terminante a ogiva (Fig. 7)²⁹; sono almeno 3, invece, le are funerarie monolitiche³⁰. Negli altri casi lo stato di conservazione impedisce di risalire con certezza alla tipologia monumentale. Per tutti i reperti il materiale utilizzato è il calcare locale.

Come si è detto³¹, le attività condotte nel corso della campagna di ricerche hanno permesso di verificare la presenza presso le terme di tre supporti già inseriti nel *database* Clauss-Slaby

²⁸ In *ILTun* 1318 si parla di cippo.

²⁹ Per quest’ultima cfr. Floris (2020), 8-11 (cfr. anche EDCS-79200023).

³⁰ Per una di queste, provvista di due *laterculi* iscritti, cfr. Floris (2020), 1-7 (cfr. anche EDCS-79200022).

³¹ Cfr. *supra* la nota 6. Sulla presenza in un vano delle terme di blocchi calcarei recanti iscrizioni funerarie cristiane cfr. Ben Hassen (2006), 124, 130, il quale, però, riferisce (124, nota 264) dell’impossibilità, in mancanza di sondaggi, di precisare se fossero reimpiegati o *in situ*.



Fig. 8. Monumenti funerari *in situ* presso le Terme (foto P. Floris).

limitatamente alla trascrizione dei testi e alle fotografie. In due casi (A. 63-64) si tratta di stele collocate in giacitura secondaria all'interno o in prossimità dei resti dell'edificio termale. Il terzo monumento (A. 62), frammentario (anch'esso una stele?), è invece infisso nel terreno (Fig. 8). Accanto ad esso si trova un altro supporto, simile ma un po' minore per dimensioni e molto più danneggiato, su cui non si sono riscontrate tracce di scrittura. Davanti a entrambi giace, infine, una lastra/blocco di pietra quadrangolare. Sembra possibile che i tre elementi siano ancora *in situ* e si ritiene utile e auspicabile un futuro studio della loro cronologia in rapporto a quella dell'edificio termale. Se si dovesse appurare che questo insieme monumentale è *in situ*, avremmo la testimonianza dell'uso funerario di un'area lontana da quelle di cui si è discusso nelle pagine precedenti³². Tuttavia, solo ulteriori ricerche potranno permettere di conoscere l'eventuale estensione di tale utilizzo in termini di spazio e di tempo.

Quanto al materiale inedito, non si registrano supporti *in situ*. All'interno della grande struttura difensiva bizantina sono state individuate due are funerarie reimpiegate a fini edilizi. Una è ancora oggi posta in opera in un muro esistente in prossimità della torre nord-ovest del forte (Fig. 9)³³, mentre l'altra si trova in un crollo non antico del muro occidentale della medesima struttura. Tutti gli altri reperti esaminati sono erratici; sette di essi, quattro o cinque dei quali identificabili come stele, sono conservati, non si sa da quanto tempo, nella casa cantoniera di età coloniale. Nell'ovile del sig. Kmaiez Wesleti, sito nelle adiacenze di questa stessa costruzione, è invece custodita la stele di *Sissinas*, rinvenuta nel gennaio 1994 dal compianto Habib Ben Hassen (Fig. 10)³⁴. In diversi punti dell'area del forte bizantino sono inoltre sparsi altri sei monumenti funerari iscritti (tra cui un frammento di ara funeraria, una stele integra e due frammentarie), mentre presso una grande struttura muraria a sud delle terme è stato individuato un piccolo frammento con poche lettere. Due monumenti, sempre in giacitura secondaria, sono stati infine identificati al di fuori del centro abitato, nelle aree per cui si è

³² Cfr. *supra* § 2.

³³ Floris (2020), 1-7.

³⁴ Sulla stele cfr. Floris (2019), 654-658.

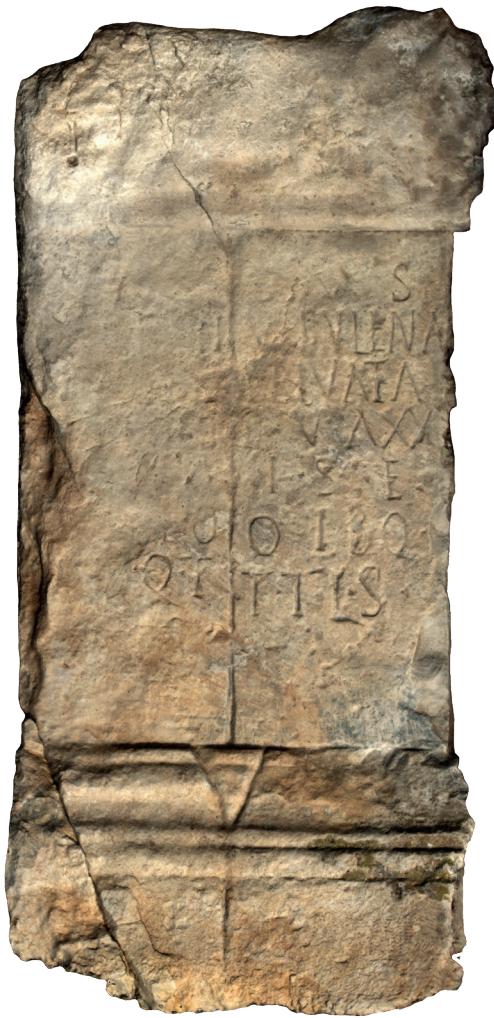


Fig. 9. Ara funeraria reimpiegata presso la torre nord-ovest del forte bizantino (ortofoto S. Ganga).

ipotizzato un utilizzo funerario³⁵. Il primo è una stele giacente all'esterno della locale scuola primaria su un lato della strada che prosegue in direzione di Aïn Jemmala; purtroppo, il campo epigrafico della stele, pressoché integra, è danneggiato al punto che il testo che vi era inciso è quasi del tutto scomparso. Il secondo reperto, invece, è un frammento iscritto che è stato individuato a nord dell'anfiteatro in un terreno agricolo privato.

4. Apparato simbolico/decorativo

L'ara funeraria coinvolta nel crollo del muro occidentale del forte bizantino e la stele sita presso la scuola primaria sono dotate di un apparato ornamentale relativamente ricco che sarà preso in considerazione in occasione dell'edizione dei due reperti; negli altri casi osservati nel 2018 gli elementi decorativi si riducono ad una pigna e ad una ghirlanda con bende pendenti dalle estremità (Figg. 7, 10). I due simboli, realizzati a rilievo e osservabili per lo più nelle stele, sono raffigurati quasi sempre insieme nella parte superiore dei monumenti. La pigna si trova di solito più in alto, al centro, mentre la ghirlanda sta subito sotto, assolvendo forse anche alla funzione di elemento di separazione rispetto al testo, di norma inciso più in

³⁵ Cfr. *supra* § 2.



Fig. 10. Stele di *Sissinas* (ortofoto S. Ganga).

basso³⁶. Entrambi i motivi simbolico/decorativi sono ben testimoniati nei supporti funerari iscritti locali già editi insieme o in alternanza con altri come la rosa (o disco), il crescente, il grappolo d'uva³⁷. Oltre che nei supporti funerari, a *Thignica* la pigna e la ghirlanda, la rosa/disco, il grappolo e il crescente ricorrono ancora più di frequente con altri motivi nei numerosi monumenti dedicati a Saturno (Fig. 11) e il loro valore simbolico, certamente connesso con il culto del dio, è stato oggetto in passato di approfondite considerazioni³⁸. Solo negli

³⁶ Vd. in proposito Le Glay (1961), 127, che si esprime in merito ad alcune stele votive di *Thignica* e cfr. anche Floris (2020), 8. Per le ghirlande come motivo decorativo di ampia diffusione vd. Le Glay (1966), 41 e nota 2. Si noti, però, che tra i reperti individuati nel 2018 si può citare almeno un esempio in cui la *consecratio* ai Mani si colloca tra la pigna e la ghirlanda.

³⁷ Cfr. A. 19 (pigna), 24 (ghirlande), 28 (ghirlande e recipiente nelle facce laterali del supporto), 33 (al di sopra del testo: rosa-pigna-rosa; in basso, al di sotto: colonna-ghirlanda-colonna), 35 (ghirlanda), 36 (ghirlanda), 38 (pigna e ghirlanda), 39 (rosa e crescente), 40 (rosa e ghirlanda), 41 (bambino che tiene nella mano destra un grappolo d'uva), 44 (pigna e ghirlanda), 52 (rosa e crescente), 57 (rosa a sei petali), 60 (pigna e ghirlanda).

³⁸ Sulla simbologia dei monumenti africani dedicati a Saturno e sulla ricorrenza di questi simboli nei monumenti votivi e funerari cfr. la bibliografia riportata in Floris (2020), 8, nota 49. Le stele del santuario thignicense di Saturno sono ora studiate da Lamia Ben Abid, Ali Chérif e Alberto Gavini. Chi scrive si riserva, inoltre, di approfondire con quest'ultimo studioso in un futuro lavoro il tema delle officine lapidarie locali, che dovevano prevalentemente avere una committenza legata al santuario regionale di Saturno, ma che, dati i punti di contatto evidenti tra le produzioni di ambito sacro e funerario, al contempo dovevano servire le necessità locali relative ai defunti.



Fig. 11. Dedica a Saturno del *sacerdos C. Modius Saturninus* (CIL VIII 14993 = EDCS-27100457; foto di R. Selmi da Mastino (2018), fig. 12).

esemplari noti prima del 2018 sono documentate, infine, raffigurazioni più complesse con figure umane, come nella stele A. 41, rinvenuta presso le terme agli inizi del XX secolo, in cui è rappresentato un bambino nudo che tiene nella mano destra un grappolo d'uva; in A. 56 è invece raffigurato il busto di una donna, mentre in A. 52, in posizione intermedia tra i simboli della rosa e del crescente in alto e l'iscrizione in basso, è riprodotto un busto maschile.

5. I testi³⁹

All'interno della produzione epigrafica funeraria di *Thignica* si segnala un gruppo di iscrizioni metriche riguardante persone appartenenti al mondo militare⁴⁰. Oltre ad un *titulus* ora perduto e già conservato a Testour (*Tichilla*), databile al III secolo d.C. e di cui è stata ipotizzata l'origine thignicense⁴¹, si segnalano, infatti, le due già menzionate epigrafi bilingui

³⁹ Le considerazioni proposte in questo paragrafo tengono presenti solo le epigrafi già edite.

⁴⁰ Un *carmen* epigrafico che non sembra avere connessioni con l'ambiente dei soldati è A. 13: ----- / *[f]uner(is) exequ(ia) infelix / fraterna replevit / qui statuit tumulum / titulis et fata notavit. / C(aius) Iulius Victor / vixit annis XLVI / TIN TI[...]/JT[---] / fratr[i] f[ecit]* (lettura di Hamdoune 2011). Un'iscrizione funeraria thignicense non metrica riguardante un soldato è invece A. 1, in cui si trova una lacunosa menzione degli *stipendia*.

⁴¹ Cfr. CIL VIII 1359 = 25870 (cfr. 14883) = CLE 521, 2 = ILTun 1299 (senza testo) = Cugusi (1996), 72-73 = Hamdoune (2011), n. 66 = EDCS-17701230; in proposito vd. anche ora Mastino (2020), 3, 9-10, 21. Testo: *[---]IN[---] / [---]N[---] / [-----] / [-----] / S[---] / pro[batu]s in] / armis [---] / occidit [in] / bello Num[id] / um virt[utis] / amator / hos patr[io] / inscripsi v[er]sus dictante / dolore / Fortuna(m) incu[s]ans quod / non mihi*

in latino e greco che potrebbero essere state parte di un mausoleo⁴². La prima iscrizione (A. 37: Fig. 5), recante nell'ultima riga un esametro omerico (*Il.* VI 146)⁴³, riguarda un militare probabilmente originario dell'Italia – un indizio in tal senso sembra ricavabile dalla sua appartenenza alla *tribus Tromentina*⁴⁴ – che pose il suo domicilio a *Thignica* o che vi trovò la morte⁴⁵. La seconda (A. 45: Fig. 6), molto lacunosa, celebra un giovane soldato morto in un combattimento conclusosi con una sconfitta. L'esito dello scontro si deduce dalla citazione nella parte finale del testo latino dell'espressione *bellica clades* derivante dal *Bellum civile* di Lucano (II 200), cui tiene dietro un verso epico greco lacunoso non identificato⁴⁶. Caratteristica dei due epitafi sembra, in definitiva, il loro rimandare ad un registro alto, a conferma, pertanto, dell'appartenenza dei defunti ad un ceto sociale elevato, testimoniando, inoltre, la diffusione a livello locale della cultura letteraria e, con l'uso della lingua greca e della struttura poetica, sottintendendo l'esaltazione retorica della partecipazione diretta ad un fatto d'arme. Una terza epigrafe metrica (A. 13) contiene, infine, l'unica esplicita menzione thignicense del sepolcro e della funzione svolta dalle iscrizioni che lo accompagnavano: *qui statuit tumulum titulis et fata notavit*⁴⁷.

Nella maggior parte degli altri *tituli* editi la struttura testuale è ripetitiva e si può affermare che il nuovo materiale conferma quanto già noto⁴⁸. Lo schema prevede, infatti, un esordio con la *consecratio* ai Mani, quasi sempre abbreviata nella sigla *DMS*, cui segue il nome del defunto in nominativo. La componente principale dell'iscrizione funeraria era del resto proprio il nome della persona commemorata, che secondo le regole dell'onomastica romana poteva includere la precisazione dello *status* giuridico. Nelle epigrafi edite di *Thignica* il nome personale presenta più spesso un impianto polimembre (tre o due elementi per gli uomini nella canonica successione *praenomen*⁴⁹-gentilizio-*cognomen* o gentilizio-*cognomen*⁵⁰; generalmente

tal[ia] / natus / composuit [post] / [ex]sequ[ias] n/[ost]ris[que] / dicavit. A proposito di questo testo ho recentemente appreso dal prof. Mastino che Jehan Desanges (in una lettera datata 29 agosto 2020) gli faceva notare la dicitura *bellum Numidum*, insolita rispetto a quella più comune *bellum Numidicum*, e la possibile connessione del *titulus* con l'iscrizione lacunosa *CIL VIII 17162 = ILAlg I 1291 = EDCS-13003030 (Thubursicu Numidarum)*, in cui potrebbe essere documentata l'espressione *Fraxinensibus furentibus*.

⁴² Cfr. *supra* § 2.

⁴³ Questa la lettura proposta in Mastino (2020), 5: *D(is) M(anibus) s(acrum). / M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius) Tr[omentina (tribu)] / Thig(nica) vel Thig(niceni domo) Genius Veritatis pius vixit an[nis ---]. / H(ic) s(itus) e(st). O(ssa) t(ibi) b(ene) q(uiescant) t(erra) t(ibi) l(evis) s(it). (vacat) / Οἵηπερ φύλλων γενεά, τοίη δὲ καὶ ἀνδρῶν.*

⁴⁴ Sulla *tribus* cfr. *infra* p. 16 e nota 71.

⁴⁵ Mastino (2020), 7, 8, 16-18, pensa ad un *urbanicianus*, un *eques singularis* o anche ad un membro della *legio III Augusta* appartenente al seguito del governatore. Sulla possibilità che si trattasse di un militare di grado non basso cfr. anche *supra* la nota 15.

⁴⁶ Questa la lettura proposta in Mastino (2020, 12), che però, come sottolinea lo studioso, soprattutto per la problematica ultima riga, deve essere considerata non definitiva: *[D(is) M(anibus)] s(acrum) / [---]inia[nu]s vixit (usque) ad annos XX[---] / [---] quem bellica clades / [---] +10 +[..] K]ρόβου παίδα [---]*.

⁴⁷ Cfr. anche *supra* la nota 40.

⁴⁸ Tra i pochi casi che sembrano sottrarsi allo schema che sarà descritto nel testo vi sono A. 2, in cui sono specificati i ruoli di *sacerdos* et *magister*[r] *templorum* del defunto, A. 28, ove in modo non conforme agli usi locali è menzionato il dedicante (presente anche nel già discusso *carmen* A. 13, per cui cfr. *supra* la nota 40) e A. 59, in cui è contenuta la precisazione *civitate don(atus) cum liberis suis* [e non *don(avit)*] come proposto in EDCS-08601322; cfr. Mastino (2020), 7, nota 13].

⁴⁹ I *praenomina* attestati sono tra quelli più comuni; in ordine discendente per numero delle attestazioni (includendo anche i patronimici) si possono citare *Caius, Lucius, Quintus, Marcus, Publius* e *Titus*.

⁵⁰ *Rufus Socrates* (A. 57) offre un esempio di due idionimi che sembrano evidenziarne la condizione di peregrino: Dondin-Payre (2002), 230; Dondin-Payre (2012), 12. Se la lettura è esatta, nell'ultimo elemento dell'onomastica di *Q. Gavius Geminus* (A. 39) si riscontra, invece, un esempio non raro di *nomen* usato con funzione

due per le donne, per lo più con la sequenza *nomen-cognomen*⁵¹). Non mancano, però, i nomi unici⁵². Tra i poco più di 30 *nomina* attestati dai *tituli* funerari thignicensi il più comune è *Caecilius*⁵³; altri gentilizi che ricorrono più di una volta sono quindi *Antonius*, *Calvius*, *Coldius*, *Marcius*, *Marius*, *Valerius* e *Vibulenus*. Sono invece rari i gentilizi imperiali, tra i quali si deve segnalare *Iulius*, documentato sia come *nomen*⁵⁴ sia tramite il *cognomen* derivato *Iulianus*⁵⁵. La grande maggioranza dei circa 40 *cognomina* e nomi unici testimoniati è di origine latina⁵⁶, ma non sono assenti quelli rinvianti in modo più chiaro al sostrato punico e libico (es. *Nampamina*⁵⁷, *Namphamo*⁵⁸, *Sissinas*⁵⁹); i grecanici, invece, sono rari (interessanti esempi sono, però, *Socrates*⁶⁰ e forse *Anthia* o *[P]anthia*⁶¹, documentato da un'epigrafe lacunosa). Sebbene sia oggi evidente che per lo più ignoriamo i motivi per cui alle persone venivano imposti determinati nomi⁶², nondimeno, nell'esame preliminare di questi ultimi possiamo ancora attenerci, almeno per comodità, alla classificazione elaborata da Iiro Kajanto per i *cognomina* e i nomi unici latini⁶³. Tra questi si osserva la rilevanza di quelli di tipo augurale (tra i più comuni *Victor*, *Fortunatus*, *Honoratus*⁶⁴), dei cosiddetti *formal groups* (ad es. *Extricatus*⁶⁵) e di quelli relativi a manifestazioni del carattere (es. *Quietus*, il più diffuso nei nostri testi). Sono meno comuni, invece, gli antroponimi formati a partire da gentilizi, relativi alla nascita, alle caratteristiche fisiche (es. *Rufus*) o denotanti origine (es. *Privatus*), indicanti età, legati al calendario (es. *Ianuarius*), teofori. In ogni caso tra i *cognomina* e i nomi unici latini non pochi rientrano tra quelli di cui già il Kajanto registrava la particolare frequenza nel Nord Africa e che per diversi studiosi potrebbero celare un retroterra locale in quanto nomi indigeni tradotti in latino (ad es. *Extricatus*, *Faustus*, *Fortunatus*, *Honoratianus*, *Honoratus*, *Ianuarius*, *Impetratus*, *Qui-*

di *cognomen*. Le iscrizioni funerarie consentono, però, una ricostruzione parziale dell'onomastica thignicense. Solo uno studio condotto sulla totalità della documentazione epigrafica permetterà, infatti, osservazioni più complete.

⁵¹ *Lucretia Bruttia Praesentilla* (A. 40: le forme *Bruiia Praisiniiia* proposte dagli editori potrebbero discendere da una grafia caratterizzata dallo scarso sviluppo orizzontale di bracci e cravatta in lettere come E, L, T) sembra avere una struttura onomastica composta di due *nomina* e un *cognomen*. La situazione potrebbe essere identica per *Pal(---) Mucia Saturnina* (A. 22). È possibile che per *Fausta Servia* (A. 3) si debba pensare ad un non raro caso di inversione di *nomen* e *cognomen* (sul fenomeno: Kajanto (1977), 151-152; per *Thugga* cfr. le considerazioni di Dondin-Payre (2004), 254).

⁵² Così *Sissinas*, per cui Floris (2019), 654-658 (cfr. anche EDCS-79300035). Tra i casi simili vd. ad es. *Pullu[s]* (A. 41) e *Reposta* (A. 24).

⁵³ La pratica di abbreviare i gentilizi è infrequente: A. 21 (*P(---)*) e forse 22 (*Pal(---)*).

⁵⁴ C. *Iulius Victor* (A. 13).

⁵⁵ Cfr. Floris (2020), 8-11 (cfr. anche EDCS-79200023).

⁵⁶ Per lo più sono nomi attestati localmente una sola volta.

⁵⁷ A. 10.

⁵⁸ A. 18.

⁵⁹ Floris (2019), 654-658 (cfr. anche EDCS-79300035).

⁶⁰ A. 57. Per l'antroponimo cfr. Solin (2003), 263-264; Clarysse (2019), 127.

⁶¹ A. 28: secondo Cagnat (1896), 224, n. 3, e *CIL* VIII 25946, a sinistra della prima A della sequenza *ANTHIA* ci sarebbe una lacuna che dal facsimile non sembra più ampia dello spazio di due lettere. *Anthia* è scarsamente attestato (Solin (2003), 1159), mentre *Panthia* è un po' più comune (ivi, 450). L'unico altro antroponimo terminante in *-anthia* ricordato dal Solin (ivi, 1198) è *Oenanthonia*, rarissimo e, a quel che sembra, inadatto alle dimensioni della lacuna. La presenza del raro *Hedonus* in A. 54 è possibile ma non certa né priva di alternative (cfr. *infra* la nota 78).

⁶² Dondin-Payre (2011), 20, 21.

⁶³ Kajanto (1965).

⁶⁴ *Fortunatus/Fortunata* e *Honoratus* sono anche tra i *cognomina* più ricorrenti della categoria che il Kajanto definisce dei “*formal groups*”.

⁶⁵ Vd. anche la nota precedente.

*etus, Rufus, Venustus, Vitalis, Victor)*⁶⁶. Sono attestati patronimici sia di tipo romano⁶⁷ sia di tipo non romano⁶⁸, mentre sono ben quattro le attestazioni di *tribus* (due volte la *Arnensis*⁶⁹, una ciascuna la *Quirina*⁷⁰ e la *Tromentina*⁷¹). L'incertezza nell'interpretazione impedisce di sapere se in A. 37 le lettere *THIG* debbano essere considerate come un'espressione in ablativo relativa all'origine del defunto commemorato (*[domo] Thig(nica) vel Thig(nicensi domo)*) o al luogo della sua morte espresso in locativo (*Thig(nicae)*)⁷².

Naturalmente, l'indicazione della *tribus* certifica indiscutibilmente che le persone così qualificate erano in possesso della *civitas Romana*. Nondimeno, si potrà verosimilmente attribuire la condizione di cittadino anche a coloro, la grande maggioranza delle persone menzionate nei nostri *tituli*, la cui onomastica era composta di *tria* o *duo nomina*, laddove il nome unico (o il doppio idionimo nel caso di *Rufus Socrates*), specie se accompagnato dal patronimico, tradirebbe lo *status* di peregrino⁷³. Questa sembra essere, ad esempio, la condizione di *Sebos(us)*, *Sani (f.)* (A. 25) e forse, per stare a epigrafi non troppo lacunose, anche di *Rufus Socrates* (A. 57), *Salierna* (A. 4), *Sissinas*⁷⁴. Non si ravvisano attestazioni di *servi* o liberti.

Le iscrizioni inedite confermano e, anzi, rafforzano il dato dell'equilibrio tra uomini e donne negli epitafi già percepibile da quelle note prima del 2018. Si può dire, infatti, che nei testi funerari thignicensi il rapporto tra i sessi nelle dediche sia 1:1. Quanto ai dati biometrici, un elemento immancabile nelle locali epigrafi funerarie finora note è l'indicazione dell'età vissuta dal defunto introdotta con poche eccezioni dall'aggettivo *pius/pia*⁷⁵, cui tengono die-

⁶⁶ Sui "nomi di traduzione" cfr. Dondin-Payre (2011), 19.

⁶⁷ Ad es. *Antonia, C. ff.*, *Quieta* (A. 6) e *Q. Caecilius, Q. f., Qui., Latro* (A. 59).

⁶⁸ Ad es. *M. Antonius Rufus, Honorati fil., Tr[omen]tina (tribu)l*, *Thig(nica) vel Thig(nicensi domo) vel Thig(nicae)* (A. 37). Sul fatto che questo tipo di patronimico non implichi necessariamente che il padre di *M. Antonius Rufus* fosse un *peregrinus* cfr. Dondin-Payre (2004), 259; Dondin-Payre (2012), 7.

⁶⁹ A. 9, 15. Sulle *tribus* a *Thignica* cfr. ora Aounallah, Mastino, Ruggeri (cds); Ruggeri (cds). Solo per l'*Arnensis* cfr., inoltre, Kubitschek (1889), 137, 148, 270.

⁷⁰ A. 59. L'espressione *civitate don(atus) cum liberis suis* fa riferimento al fatto che il personaggio era in origine un *peregrinus* (originario di *Thignica*) che ottenne la *civitas Romana* insieme con i figli per motivi non precisati anteriormente alla promozione della comunità allo *status* municipale. Sull'espressione cfr. ora anche le considerazioni di Mastino (2020), 8. Sembra tra l'altro importante constatare che i *peregrini* che avevano ottenuto la cittadinanza a titolo individuale nella *civitas* di *Thignica* non venivano iscritti alla tribù dei Cartaginesi, l'*Arnensis*, ma alla *Quirina*.

⁷¹ A. 37. Secondo Beschaouch (2008), 1287-1292, che alle ll. 2-3 legge *Tr[o]mentina Vei(is) Arn(ensis)] / Thig(nicae)*, si dovrebbe intendere che *M. Antonius Rufus*, nativo di Veio e residente a *Thignica*, fosse iscritto a due diverse tribù. L'ipotesi è stata però recentemente discussa e respinta da Mastino (2020), 7-8.

⁷² Mastino (2020), 8.

⁷³ Cfr. Chastagnol (1990), 576 e vd. anche Dondin-Payre (2011), 15.

⁷⁴ Per *Sissinas*: Floris (2019), 654-658 (sp. 658).

⁷⁵ Si distingue la formulazione di A. 2 (*vere pius*). L'aggettivo può mancare nelle iscrizioni che si distaccano dal modello più comune, come i *tituli* metrici A. 13, 45 (in realtà molto lacunoso). Tra le epigrafi valutabili *pius* è inoltre assente in A. 3, 18 (in cui il verbo *vivo* è introdotto dal pronome relativo *qui*), 38, 42, 62 (si può, però, anticipare che l'autopsia del 2018 ha permesso di rilevare la presenza dell'aggettivo). Un esempio di *elogium* che va oltre la stereotipata ripetizione di *pius* si trova in A. 28, in cui la defunta è definita dal marito dedicante (presenza che costituisce un'altra deviazione dalla norma: cfr. *supra* la nota 48) *uxor ff]rugalissima*, con l'impiego, tra l'altro, di un aggettivo di grado superlativo non comune (da una rapida ricerca nel *database* epigrafico Clauss-Slaby ho potuto appurare che, su poco più di una ventina di attestazioni, circa un terzo si trovano nelle province romane del Nord Africa). Del tutto eccezionale è il riferimento al defunto con l'espressione *Genius veritatis* (A. 37) «che forse rimanda alle qualità morali predominanti o alla finissima preparazione culturale del defunto» (Mastino (2020), 8) e che, sempre per Attilio Mastino (ivi, 9), «probabilmente va inserito in un più ampio contesto, quello di chi, rispettando la *fides*, ha scelto la parte giusta, quella poi risultata vincente» nel corso del conflitto civile nel quale, secondo lo studioso, potrebbe essersi verificata la morte del dedicatario.

tro la terza persona singolare del perfetto del verbo *vivo* e l'ablativo del sostantivo *annus*⁷⁶. Senza voler proporre in questa sede una distinzione per genere, le circa 40 età valutabili in base alle epigrafi edite permettono di osservare un'attenzione molto scarsa per i bambini defunti entro i 10 anni⁷⁷ e per i giovani fino a 30 anni (un quinto del totale), una più significativa per i deceduti tra i 30 e i 49 anni (più di un terzo del totale) e tra i 70 e i 99 anni (più di un quarto del totale)⁷⁸. Sembra inoltre rilevante la pratica di servirsi di multipli di cinque nell'indicazione dell'età, fenomeno che fa dubitare della loro accuratezza e fa pensare ad arrotondamenti. I multipli di cinque riguardano, infatti, circa i due terzi di tutte le età superiori ai 30 anni e più dell'80% di quelle superiori ai 50 anni⁷⁹.

Ai dati biometrici seguono alcune formule che, con lievi eccezioni, si ripetono con costanza. Le più comuni, di norma in sigla e spesso proposte una di seguito all'altra, sono le seguenti tre: *hic situs/-a est, ossa tibi bene quiescant* e *terra tibi levis sit*⁸⁰, anche se non mancano le eccezioni a questo schema generale.

I testi in esame sembrano contenere alcuni fenomeni linguistici o grafici che in alcuni casi potrebbero essere anche imputati alle letture dei primi editori, i quali potrebbero aver scambiato lettere come E, I, L, T, spesso difficili da distinguere anche in alcune iscrizioni esaminate nel 2018⁸¹. Si osservano infatti ad esempio semplificazioni di geminate⁸², mancanza dell'aspirazione iniziale⁸³, scambio C per Q⁸⁴, grafia CS per X⁸⁵.

⁷⁶ Più di rado sono proposte indicazioni più complesse comprensive del dato dei mesi e/o giorni: cfr. ad es. A. 58 (mesi); A. 27-28, 51 (mesi e giorni). A causa delle lacune è meno certo che la menzione dei giorni si trovasse anche in A. 23. In A. 45 è attestata la non comune espressione *vixit (usque) ad annos* per cui cfr. Mastino (2020), 14 e nota 57.

⁷⁷ Quella di *C. Domitius Julianus*, defunto all'età di otto anni, è, finora, l'unica testimonianza epigrafica funeraria thignicense riguardante una persona morta prima dei dieci anni di età: Floris (2020), 8-11 e sp. 10. Sull'iscrizione cfr. anche EDCS-79200023.

⁷⁸ Al momento il defunto più anziano commemorato nell'epigrafia di *Thignica* sembra essere quello dall'incerta onomastica (*Hedonus* o *Donus*?) ricordato in A. 54, che potrebbe essere morto all'età di 100 anni. Più certo è, invece, il dato di *L. Marci[us] Fortunatus* (A. 16), che sarebbe morto a 90 anni. Per altre quattro persone si registra l'età alla morte di 80 anni.

⁷⁹ Cfr. in proposito Floris, Dore, Pes (2021), 5, ove bibl.

⁸⁰ Vd. in proposito le osservazioni di Mastino (2020), 6-7 e cfr. anche Floris (2020), 5, nota 10. È possibile che nelle iscrizioni A. 29 e 31 possa ravvisarsi la presenza della variante *Hic tu bene quiescas* abbreviata *HTBQ* rispetto all'espressione più comune riportata nel testo. Da una ricerca condotta nel database epigrafico Clauss-Slaby sembra ricavarsi che la sequenza *Hic tu bene quiescas* sia diffusa soprattutto in Numidia (in una settantina di iscrizioni su circa 75 complessive) e in misura molto minore nella Proconsolare. Stando alle letture pervenute, altre varianti formulari thignicensi sembrano essere *O(ssa) b(ene) q(uiescant)* (A. 9, 10: due volte, 27, 37), *O(ssa) e(ius) b(ene) q(uiescant)* (A. 47, 52-54: ammesso che per un fraintendimento non sia stata letta una *E* al posto di una *T*), forse *B(ene) q(uiescat)* (A. 49), *T(erra) l(evis) s(it)* (A. 27) e forse *[S(it)?] t(ibi) t(erra) l(evis)* (A. 50).

⁸¹ Questa potrebbe essere la spiegazione delle grafie *AI* per *AE* (A. 40 e 42) e *I* per *E* in *infilix* (A. 13) e in *i(st)* per *e(st)* (A. 40). Sempre in A. 40 il nome della defunta è stato probabilmente per questo motivo letto *Bruiia* (: *Bruttia*) *Praisiniiia* (: *Praesentilla*). Cfr. anche *supra* la nota 51.

⁸² *N* per *NN* in *annis* (A. 11, 18, 42) e *L* per *LL* in *Sextila* (A. 61). In proposito cfr. Väänänen (1982), 115-117.

⁸³ *I(c)* per *hic* (A. 11). Per il fenomeno: Ziliacus, Westman (1963), 13; Väänänen (1982), 110-111.

⁸⁴ *C(uiescant)* per *q(uiescant)* (A. 11). Si tratta di un fatto puramente grafico. Imprecisioni dei lapicidi (o dei primi editori?) sono verosimilmente da considerarsi *vixit* (A. 17) e *sic* per *hic* (A. 47), così come del resto la ripetizione di *sacrum* in A. 15.

⁸⁵ Sempre nella parola *vic(sit)* in entrambe le iscrizioni di A. 10. Cfr. Lupinu (2000), 60.

6. Cronologia

Come è stato rilevato anche per le epigrafi funerarie della vicina città di *Thugga*⁸⁶, non è facile datare con accettabile approssimazione la grande maggioranza dei *tituli* thignicensi. Per lo più, quindi, ci si deve affidare alle sempre valide osservazioni di Jean-Marie Lassère risultanti dalla considerazione della tipologia dei supporti monumentali, degli elementi formulari, dell'onomastica e della paleografia⁸⁷. Si può ritenere plausibile, pertanto, che il grosso dei testi funerari editi di *Thignica* non sia anteriore al II secolo d.C. e che non pochi di essi, tra cui soprattutto quelli incisi su are funerarie, risalgano anche al secolo seguente. Una datazione alla prima metà del III secolo proposta da Attilio Mastino per due epigrafi metriche (A. 37 e 45) forse da attribuire ad un medesimo mausoleo pare del resto condivisibile⁸⁸. Non si può escludere, infine, che alcune iscrizioni prive dell'*adprecatio Manibus* (A. 25-27, 56-59) siano le più antiche del *corpus* funerario pagano di *Thignica*⁸⁹.

⁸⁶ Cfr. in proposito le osservazioni di Dondin-Payre (2004), 251-252, sulle proposte cronologiche presenti nel volume Khanoussi, Maurin (2002).

⁸⁷ Lassère 1973, 58-71 (per i monumenti funerari di *Thugga*).

⁸⁸ Cfr. *supra* pp. 6, 13-14. Per la datazione vd. Mastino (2020), 2, 14, 18. Per lo stesso studioso (ivi, 10) sempre al III secolo, ma ipoteticamente ai decenni centrali, si può inoltre datare l'iscrizione metrica da Testour forse proveniente da *Thignica*, per cui cfr. *supra* p. 13 e nota 41.

⁸⁹ La menzione di *peregrini* in alcune epigrafi (tra cui A. 25, 57 e altri ricordati *supra* nel § 5) può del resto far pensare ad una datazione anteriore alla *Constitutio Antoniniana de civitate*; cfr. in proposito anche Dondin-Payre (2011), 25. Per la cronologia di A. 59 cfr. anche le considerazioni contenute nella nota 70.

Bibliografia

- Aounallah S., Mastino A., Ruggeri P. (cds), Novità epigrafiche da *Thignica* (Tunisia): aggiornamenti ai *CLEAfr.* e inediti, in *L'iscrizione come strumento di integrazione culturale nella società romana*, Colloquio Borghesi in ricordo di Angela Donati, Bertinoro, 28-30 ottobre 2021, in corso di stampa.
- Ben Abdallah Z. (1986), *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, Coll. EFR 92, Rome: École française de Rome.
- Ben Hassen H. (2006), *Thignica (Aïn Tounga), son histoire et ses monuments*, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Beschaouch A. (2008), Sur la mention d'une double tribu pour deux citoyens romains d'*Ucubi* et de *Thignica* en Afrique proconsulaire (note d'information), *CRAI*, 152,3, 1287-1292.
- Bigi F., Tantillo I. (2010), Il reimpiego: le molte vite delle pietre di *Leptis*, in *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Bigi F., Tantillo I. [eds], Cassino: Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 253-302.
- Buonopane A. (2009), *Manuale di epigrafia latina*, Roma: Carocci.
- Cagnat R. (1883), Réunion du Bureau du 6 Octobre 1883, *Bulletin de l'Académie d'Hippone*, LXIV-LXXXII.
- Cagnat R. (1896), Chronique d'épigraphie africaine, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 223-286.
- Cagnat R. (1907), 11 juin 1907. Séance de la Commission de l'Afrique du Nord, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, CCXVII-CCXXV.
- Carcopino J. (1907), Une mission archéologique à Aïn-Tounga (Tunisie), *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 27, 23-64.
- Carton L. (1895), *Découvertes épigraphiques et archéologiques faites en Tunisie (région de Dougga)*, Lille: Imprimerie L. Danel.
- Chastagnol A. (1990), L'onomastique de type pérégrin dans les cités de la Gaule Narbonnaise, *Mélanges de l'École Française de Rome: Antiquité*, 102, 2, 573-593.
- Clarysse W. (2019), Sokrates and the crocodile, *Chronique d'Égypte* XCIV, 187, 127-133.
- Contencin A. (1930/31), Séance de la Commission de l'Afrique du Nord - 11 Février 1930. 2. Aïn Tounga (Thignica), *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 70-72.
- Corda A.M., Teatini A. (2020), Le nuove scoperte epigrafiche a *Thignica*, Aïn Tounga, in *L'epigrafia del Nord Africa: novità, rilettura, nuove sintesi* (Epigrafia e Antichità, 45), Aounallah S., Mastino A., Faenza: Flli Lega, 53-71.
- Cugusi P. (1996), *Aspetti letterari dei Carmina Latina Epigraphica*, Bologna: Pàtron.
- Cugusi P., Sblendorio Cugusi M.T. (2014), *Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr.)*, Faenza: Flli Lega.
- Davin P. (1928-1929), La voie romaine de Carthage à *Theveste* entre *Ad Atticillae* et *Agbia*, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 665-682.
- de Vos Raaijmakers, M., Attoui R. (2013), *Rus Africum. Tome I: Le paysage rural antique autour de Dougga et Téboursouk: cartographie, relevés et chronologie des établissements* (Bibliotheca Archaeologica, 30), Bari: Edipuglia.
- Di Stefano Manzella I. (1987), *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma: Quasar.
- Donati A. (1969), *Tecnica e cultura dell'officina epigrafica brundisina*, Faenza: Flli Lega.

- Dondin-Payre M. (2002), Citoyenneté romaine, citoyenneté locale et onomastique: le cas de *Thugga*, *L'Antiquité Classique*, 71, 229-239.
- Dondin-Payre M. (2004), L'évolution de l'onomastique dans les provinces romaines: l'exemple de Dougga, *L'Antiquité Classique*, 73, 251-262 (review di Khanoussi M., Maurin L. (2002), *Mourir à Dougga. Recueil des inscriptions funéraires*, Bordeaux - Tunis: Ausonius).
- Dondin-Payre M. (2011), Introduction, in *Les noms de personnes dans l'Empire romain. Transformations, adaptation, évolution*, Dondin-Payre M. [ed.], Bordeaux: Ausonius, 13-36.
- Dondin-Payre M. (2012), Les processus d'adaptation des onomastiques indigènes à l'onomastique romaine, in *Personal Names in the Western Roman World. Proceedings of a Workshop Held at Pembroke College, Cambridge, 16-18 September 2011*, Meissner T. [ed.], Berlin: Curach Bhán Publications, 25-38.
- Ducroux S. (1975), *Catalogue analytique des inscriptions latines sur pierre conservées au Musée du Louvre*, Paris: École Normale Supérieure.
- Floris P. (2019), La stele di *Sissinas* da *Thignica* (Aïn Tounga), *Epigraphica*, 81, 1-2, 654-658.
- Floris P. (2020), Tre iscrizioni funerarie inedite da *Thignica* (Aïn Tounga), *CaStEr* 5, 1-13, doi: 10.13125/caster/4209, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/> (=CaStEr 5 (2021), 229-241; print version).
- Floris P. (cds), 4 - *Thignical* Aïn Tounga. Inscription inédite: l'épitaphe de *L. Modius Victor*, *Chroniques d'Archéologie Maghrébine*, in corso di stampa.
- Floris P., Dore M.P., Pes G.M. (2021), Does the longevity of the Sardinian population date back to Roman times? A comprehensive review of the available evidence, *PLoS ONE* 16, 1, 1-14, e0245006. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0245006>.
- Gauckler P. (1907), Rapport sur des inscriptions latines découvertes en Tunisie de 1900 à 1905, *Nouvelles archives des missions scientifiques et littéraires: choix de rapports et instructions*, XV, 4, Paris: Imprimerie nationale.
- Hamdoune Chr. (2011), *Vie, mort et poésie dans l'Afrique romaine d'après un choix de Carmina Latina Epigraphica*, con la collaborazione di L. Échalier, J. Meyers, J.-N. Michaud, Collection Latomus 330, Bruxelles: Latomus.
- Kajanto I. (1965), *The Latin Cognomina*, Helsinki: [Giorgio Bretschneider editore, anast. 1982].
- Kajanto I. (1977), On the Peculiarities of Women's Nomenclature, in *L'onomastique latine. Colloques internationaux du CNRS*, n. 564, Paris, 13-15 octobre 1975, Duval N., Briquel D., Hamiaux M. [eds], Paris, 147-159.
- Khanoussi M., Maurin L. (2002), *Mourir à Dougga. Recueil des inscriptions funéraires*, Bordeaux - Tunis: Ausonius.
- Kubitschek J.W. (1889), *Imperium Romanum tributum discriptum*, Pragae-Vindobonae-Lipsiae: F. Tempsky-G. Freytag.
- Lassère J.-M. (1973), Recherches sur la chronologie des épitaphes païennes de l'Africa, *Antiquités Africaines*, 7, 7-151.
- Le Glay M. (1961), *Saturne Africain. Monuments*. Tome 1: *Afrique Proconsulaire*, Paris: Arts et métiers graphiques: Ed. du C.N.R.S.
- Le Glay M. (1966), *Saturne Africain. Histoire*, Paris: Arts et métiers graphiques: Ed. du C.N.R.S.
- Lupinu G. (2000), Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici, *Officina linguistica* III, 3, Nuoro: Iliso.
- Mastino A. (2018), *Neptunus Africanus*: a note, *CaStEr*, 3, 1-20, doi: 10.13125/caster/3457, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/> (=CaStEr 3 (2018), 181-200; print version).
- Mastino A. (2020), Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di *Thignica* - Aïn Tounga, *CaStEr*, 5, 1-28, doi: 10.13125/caster/4077, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/> (=CaStEr 5 (2021), 49-76; print version).

- Pachtere F.-G. de (1911), *Excursion archéologique dans la région du Fahs et de Téboursouk*, (mai-juin 1910), *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 385-406.
- Ruggeri P. (cds), *Utraque pars civitatis Thignicensis*, in *La Pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement (Ier siècle a.C. – IIIe siècle p.C.)*, Téboursouk, 27-28 novembre 2021, *Chroniques d’Archéologie Maghrébine*, I, in corso di stampa.
- Solin H. (2003), *Die griechische Personennamen in Rom. Ein Namenbuch* (CIL auctarium series nova), 2a edizione, Berlin–New York: W. De Gruyter.
- Susini G. (1966), *Il lapicida romano. Introduzione all’epigrafia latina*, Bologna: Tamari.
- Teatini A. (2019), Un cantiere di spoliazione a *Thignica* in età bizantina: indizi epigrafici e tracce archeologiche, *CaSteR* 4, 1-15, doi: 10.13125/caster/3669, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/> (=CaSteR 4 (2019), 81-96; print version).
- Väänänen V. (1982), *Introduzione al latino volgare*, 3a edizione, Bologna: Patron editore.
- Zarker J.W. (1958), *Studies in the Carmina Latina Epigraphica*, Princeton, NJ, Princeton Univ. Diss.
- Ziliacus H., Westman R. (1963), Langue des inscriptions, in Ziliacus H., *Sylloge inscriptionum Christianarum veterum Musei Vaticani*, II, Helsinki: Helsingfors, 1-39.

Appendice. Iscrizioni di *Thignica* edite prima del 2018

1. *CIL* VIII 1417 (cfr. anche EDCS-17701288)
2. *CIL* VIII 1420 (cfr. anche EDCS-17701291)
3. *CIL* VIII 1421 (cfr. anche EDCS-17701292)
4. *CIL* VIII 1422 (cfr. anche EDCS-17701293)
5. *CIL* VIII 1423a (cfr. anche EDCS-17701295)
6. *CIL* VIII 15213 (cfr. anche EDCS-25700128)
7. *CIL* VIII 15214 (cfr. anche EDCS-25700129)
8. *CIL* VIII 15215 (cfr. anche EDCS-25700130)
9. *CIL* VIII 15216 (cfr. anche EDCS-25700131)
10. *CIL* VIII 15217 (cfr. anche EDCS-25700132)
11. *CIL* VIII 15218 (cfr. anche EDCS-25700133)
12. *CIL* VIII 15219 (cfr. anche EDCS-25700134)
13. *EEV*, 550 = *CIL* VIII 15220 = *CLE* 531 = *ILTun* 1312 = Hamdoune (2011), n. 55 (cfr. anche EDCS-53500008)
14. *CIL* VIII 15221 = Ducroux (1975), n. 52 (cfr. anche EDCS-25700136)
15. *CIL* VIII 15222 (cfr. anche EDCS-25700137)
16. *CIL* VIII 15223 (cfr. anche EDCS-25700138)
17. *CIL* VIII 15224 (cfr. anche EDCS-25700139)
18. *CIL* VIII 15225 (cfr. anche EDCS-25700140)
19. *CIL* VIII 15226 (cfr. anche EDCS-25700141)
20. *CIL* VIII 15227 (cfr. anche EDCS-25700142)
21. *CIL* VIII 15228 (cfr. anche EDCS-25700143)
22. *CIL* VIII 15229 (cfr. anche EDCS-25700144)
23. *CIL* VIII 15230 (cfr. anche EDCS-25700145)
24. *CIL* VIII 15231 (cfr. anche EDCS-25700146)
25. *CIL* VIII 15232 (cfr. anche EDCS-25700147)
26. *CIL* VIII 15233 (cfr. anche EDCS-25700148)
27. *CIL* VIII 15235 (cfr. anche EDCS-25700149)
28. *CIL* VIII 15237 = 25946 = *ILTun* 1317, 2 (cfr. anche EDCS-25501763)
29. *CIL* VIII 15238 (cfr. anche EDCS-25700151)
30. *CIL* VIII 15239 (cfr. anche EDCS-25700152)
31. *CIL* VIII 15240 (cfr. anche EDCS-25700153)
32. *CIL* VIII 15241 (cfr. anche EDCS-25700154)
33. *CIL* VIII 15242 (cfr. anche EDCS-25700155)
34. *CIL* VIII 15246c (cfr. anche EDCS-27100404)
35. *CIL* VIII 25914 (cfr. anche EDCS-25501731)
36. *CIL* VIII 25915 (cfr. anche EDCS-25501732)
37. *AE* 1907, 200 = *CIL* VIII 25916 = *ILS* 9436 = *ILTun* 1315 = Ben Abdallah (1986), 68, n. 178 = Beschaouch (2008), 1287-1292 = *AE* 2008, 1678 = Mastino (2020), 3-12 (cfr. anche EDCS-25501733)
38. *CIL* VIII 25917 (cfr. anche EDCS-25501734)
39. *CIL* VIII 25918 (cfr. anche EDCS-25501735)
40. *CIL* VIII 25919 (cfr. anche EDCS-25501736)
41. *CIL* VIII 25921 (cfr. anche EDCS-25501738)
42. *CIL* VIII 25922 (cfr. anche EDCS-25501739)
43. *CIL* VIII 25923 (cfr. anche EDCS-25501740)
44. *CIL* VIII 25924 (cfr. anche EDCS-25501741)
45. *CIL* VIII 25925 = *ILTun* 1316 = Zarker (1958), 246-247, n. 162 = Ben Abdallah (1986), 68, n. 179 = Cugusi, Sblendorio Cugusi (2014),

- 77, n. 34 e 186-187, n. 34 = Mastino (2020), 12-15 (cfr. anche EDCS-25501742)
46. *CIL* VIII 25926 (cfr. anche EDCS-25501743)
47. *CIL* VIII 25927 (cfr. anche EDCS-25501744)
48. *CIL* VIII 25928 (cfr. anche EDCS-25501745)
49. *CIL* VIII 25932 (cfr. anche EDCS-25501749)
50. *CIL* VIII 25933 (cfr. anche EDCS-25501750)
51. *CIL* VIII 25947 (cfr. anche EDCS-25501764)
52. *CIL* VIII 25948 (cfr. anche EDCS-25501765)
53. *CIL* VIII 25949 (cfr. anche EDCS-25501766)
54. *CIL* VIII 25949a (cfr. anche EDCS-25501767)
55. Cagnat (1883), LXXIII, n. 28d
56. Pachtere de (1911), 399, n. 31 = *ILAfr* 494, 2 (cfr. anche EDCS-10300995)
57. Pachtere de (1911), 399, n. 32 = *ILAfr* 494, 3 (cfr. anche EDCS-10300996)
58. Pachtere de (1911), 400, n. 33 = *ILAfr* 494, 1 (cfr. anche EDCS-10300994)
59. Davin (1928-1929), 681 = Contencin (1930/31), 70, n. 1 = *ILTun* 1318 = *AE* 1930, 41 = *AE* 1932, 13 (cfr. anche EDCS-08601322 e EDCS-16100405)
60. Contencin (1930/31), 71, n. 3 = *ILTun* 1317, 3 (cfr. anche EDCS-08601321)
61. Contencin (1930/31), 71, n. 4 = *ILTun* 1317, 1 (EDCS-08601319)
62. M. Clauss, *Inschriften von Photos oder Datenbanken*, 181 (EDCS-51800023)
63. M. Clauss, *Inschriften von Photos oder Datenbanken*, 182 (EDCS-51800024)
64. M. Clauss, *Inschriften von Photos oder Datenbanken*, 183 (EDCS-51800025)
65. de Vos Raaijmakers, Attoui (2013), 173-174 = RUSAFRICUM.ORG. THUGGA SURVEY, DU600EP001 <http://rusafricum.org/en/thuggasurvey/DU600/DU600EP001/>; cfr. inoltre EDCS-72700042 e EDCS-72800127

Riassunto /Abstract

Riassunto: Nel contributo si propongono considerazioni generali sulle iscrizioni funerarie pagane dell'antica città romana di *Thignica* (od. Aïn Tounga, Tunisia). Con riferimento al materiale edito e a quello ancora inedito identificato nel corso di una campagna di ricerche effettuata *in loco* nel settembre 2018 si passano in rassegna diversi temi (quantità, luoghi di rinvenimento/conservazione, materiali, tipologie monumentali, apparato ornamentale/simbolico). Tenendo unicamente presente il materiale edito, si discute, invece, di alcuni *carmina*, due dei quali, bilingui e riguardanti militari, contengono citazioni da poemi epici greci e latini, e si analizzano, infine, le caratteristiche dei testi non metrici (con osservazioni su onomastica, dati biometrici, formulari, cronologia, condizione sociale).

Abstract: The paper offers general considerations on pagan funerary inscriptions of the ancient Roman city of *Thignica* (Aïn Tounga, Tunisia). Several topics are considered about the whole *corpus* (composed of published and unpublished texts; the latter identified during a survey carried out in *Thignica* in September 2018): numerical strength, places of discovery / conservation, materials, monumental typologies, symbols. With reference only to published material some *carmina* are discussed, two of which, concerning soldiers, are bilingual and contain quotations from Greek and Latin epic poems. Some characteristics of non-metric texts are also analysed like onomastics, biometrics, formulas, chronology, and social status.

Parole chiave: *Thignica*, Africa romana, Tunisia, epigrafia funeraria, onomastica romana
Keywords: *Thignica*, Roman Africa, Tunisia, Funerary epigraphy, Roman onomastics

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Piergiorgio Floris, Considerazioni generali sull'epigrafia funeraria pagana di Thignica, *CaStEr* 7 (2022), doi: 10.13125/caster/5191, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

